

II PIANO NAZIONALE PER L'EDUCAZIONE AL PATRIMONIO CULTURALE



MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
DIREZIONE GENERALE EDUCAZIONE E RICERCA

Il Piano nazionale per l'educazione al patrimonio culturale

1. *Il Piano nazionale per l'Educazione al patrimonio culturale*
2. *Stato dell'arte*
3. *Azioni 2017*

Il II Piano nazionale per l'Educazione al patrimonio culturale

La redazione del I Piano nazionale per l'educazione al patrimonio culturale (dicembre 2015) è stata l'occasione per definire il concetto e gli obiettivi dell'educazione al patrimonio culturale in una prospettiva europea. La dimensione europea è ancor più rafforzata in questa seconda edizione le cui linee di azione si proiettano in vista **dell'Anno Europeo del Patrimonio culturale** previsto per il **2018**.

I principi enunciati nei documenti elaborati dalla Commissione e dal Consiglio dell'Unione Europea che accompagnano la proposta dell'istituzione dell'Anno europeo trovano eco negli obiettivi a lungo termine stabiliti in occasione della prima edizione del Piano. La costruzione di un **sistema di educazione al patrimonio culturale** finalizzato, tra l'altro, a favorire forme di coinvolgimento nella gestione e nella salvaguardia dei luoghi della cultura è in linea con gli obiettivi dell'Anno europeo che mirano a "incoraggiare approcci alle politiche in materia di patrimonio culturali **incentrati sulle persone**, inclusivi, lungimiranti, più integrati sostenibili e intersettoriali"; a "promuovere soluzioni che rendano il **patrimonio culturale accessibile a tutti**", nonché a sensibilizzare all'importanza del patrimonio culturale europeo tramite **l'istruzione, l'apprendimento permanente**, concentrandosi in particolare sui bambini, sui giovani, sugli anziani, sulle comunità locali e sui gruppi difficili da raggiungere".

Le azioni promosse in questo primo anno, tutte realizzate in **assenza di finanziamenti specifici**, hanno contribuito ad avviare il processo di ripensamento delle politiche di educazione al patrimonio in accordo con quanto stabilito dalla riorganizzazione del MiBACT ai sensi del DPCM 171/2014.

La stessa **pubblicazione del I piano** e l'attenzione ad esso riservata, testimoniata dai numerosi convegni e seminari organizzati in differenti contesti (università, centri di ricerca, musei, comunità locali) in cui il Piano è stato presentato e discusso hanno consentito di avviare un processo di condivisione su principi e metodologie dell'educazione al patrimonio culturale.

La definizione del nuovo assetto del MiBACT ha reso possibile l'identificazione di coloro che in diversi istituti (musei, poli museali, archivi, biblioteche, soprintendenze) sono in prima persona coinvolti in questo ambito di attività. La fattiva **collaborazione con altre Direzioni Generali** e le **attività formative** per il personale MiBACT e non solo, rappresentano il necessario collante per la costruzione del sistema e accrescere la consapevolezza del ruolo educativo dei musei e del patrimonio culturale

L'alternanza scuola – lavoro è stato un complesso, ma utile banco di prova per sperimentare nuove modalità di partenariato tra scuola e luoghi della cultura.

Le diverse **convenzioni** stipulate sia con associazioni che con università enti ricerca e altro sono lo strumento che, a livello centrale come locale, favorisce l'attuazione di programmi e progetti attraverso il coinvolgimento di altri soggetti, nella prospettiva di una sempre più forte apertura a processi di partecipazione culturale.

Alla luce degli esiti delle azioni realizzate a valere sulla prima edizione del Piano, si conferma la necessità di continuar a operare in un’ottica di sistema cercando di **integrare azioni e politiche** promosse sia nell’ambito di questo Dicastero sia da altri soggetti.

La dimensione dell’integrazione è propria dell’educazione al patrimonio culturale, felicemente definita come *global approach*, che si alimenta di saperi e competenze afferenti a diversi ambiti, è rivolta a tutti i cittadini e si realizza in forza della collaborazione tra professionisti che operano in differenti campi. Si tratta dunque di una dimensione complessa che sottende una **formazione** puntuale e pertinente degli operatori, propedeutica alla creazione di comunità di pratica in grado di promuovere una progettazione condivisa tra i diversi attori del sistema.

Il riconoscimento del **ruolo formativo del patrimonio culturale**, che trova un ulteriore conferma nella recente Direttiva del MIUR (n.107/2016) che riconosce tra i soggetti di per sé accreditati per la formazione e l’aggiornamento dei docenti “le istituzioni museali”, nel consentire lo sviluppo di attività innovative e in linea con i precetti europei e con gli obiettivi dell’*Anno europeo del patrimonio culturale*, presuppone la gestione di programmi complessi e articolati.

Le azioni del presente Piano che più si configurano come ricerca – azione, evidenziano quale elemento di criticità del momento la **sostenibilità** dei programmi di educazione al patrimonio culturale e le **modalità di gestione** dei Servizi/dipartimenti educativi presenti all’interno dei diversi luoghi della cultura.

La progressiva costruzione di un sistema dell’educazione al patrimonio culturale indicato come obiettivo a lungo termine nel dicembre del 2015, non può prescindere dalla definizione di criteri, metodi e strumenti in grado di superare queste criticità.

Integrazione, formazione, sostenibilità sono le parole chiave che guidano le azioni previste per il 2017, concepite in continuità con quanto enunciato nel Primo Piano nazionale per l’Educazione patrimonio culturale. Le modalità di attuazione di alcune di queste riprendono le strategie della *ricerca – azione*, una metodologia ampiamente utilizzata in campo educativo, che ha lo scopo di individuare e migliorare una situazione problematica attraverso il coinvolgimento di ogni singolo attore ed è per questo definita “catalizzatore del cambiamento”.

I programmi che saranno posti in essere nel corso dell’*Anno europeo del patrimonio del patrimonio culturale* sono l’occasione per concepire azioni, in linea con i più recenti documenti elaborati a livello europeo e confermata dalle evidenze dell’ampia ricerca *Cultural Heritage Counts for Europe*¹ da cui derivano le 5 raccomandazioni strategiche alle istituzioni UE e agli Stati membri tra cui rientra “l’adozione di un approccio integrato al patrimonio” raggiungibile anche “integrando la cura, la tutela e la corretta fruizione del patrimonio in tutte le politiche, programmi azioni ad esso correlati”.

¹ *Cultural Heritage Counts for Europe*, 2015, <http://www.encatc.org/culturalheritagecountsforeurope/>

Stato dell'arte

Il primo Piano nazionale per l'Educazione al Patrimonio culturale nel fissare quale obiettivo a lungo termine *la creazione di un sistema di educazione al patrimonio in grado di coinvolgere una pluralità di soggetti, che faccia proprio il ruolo e le finalità dell'educazione al patrimonio e si traduca nel tempo in forme di coinvolgimento nella gestione e salvaguardia dei luoghi della cultura, e nell'acquisizione di nuove conoscenze con benefici reciproci per la società e il patrimonio stesso*, individuava quali mezzi per conseguire questo obiettivo una serie di azioni da realizzare a breve medio termine tra cui:

- a. la ricognizione e analisi della consistenza e modalità di gestione dei Servizi Educativi presenti oggi nei luoghi della cultura
- b. la formazione aggiornamento degli operatori
- c. attività e iniziative volte a implementare i progetti realizzati in partenariato con la scuola, in accordo con quanto previsto dalla L.107/2015 e/o sviluppino programmi e iniziative di consolidata esperienza e rivolte a differenti categorie di pubblici.

Ricognizione e analisi della consistenza e delle modalità di gestione dei Servizi Educativi degli istituti MiBACT

La raccolta dei dati è stata condotta dal Centro per i Servizi Educativi che ha in capo *il coordinamento dei servizi educativi, di comunicazione e divulgazione e promozione ai sensi degli artt 118 e 119 del Codice* (DPCM 171/2014 art.13 c. 2 lettera.n).

In considerazione delle trasformazioni dell'assetto del ministero a seguito dei recenti provvedimenti normativi (DPCM 171/2014; DM 44/2016) e delle procedure di mobilità che hanno interessato tutto il personale MiBACT, si è proceduto in questa prima fase a ottenere informazioni quantitative (quanti sono i Servizi Educativi e quante persone vi operano).

La raccolta di dati e la pubblicazione dell'*Offerta formativa 2016/2017*, anche questa curata dal Centro per i Servizi Educativi, nel dare conto dei programmi e delle iniziative che i diversi istituti propongono per quest'anno, fornisce alcuni dati sia in termini quantitativi sia qualitativi (tipologia di attività, destinatari etc.)

A questo si aggiunge la ricognizione dei progetti di alternanza scuola – lavoro coordinata da questa Direzione Generale e che senza pretesa di esaustività è stata finalizzata a raccogliere dati e informazioni circa le criticità e le opportunità offerte da questa nuova metodologia didattica. Per questo tra l'altro la rilevazione dei dati è stata estesa, grazie alla collaborazione con la Commissione Educazione e mediazione di ICOM, ai musei non statali. (cfr ultra).

Una prima lettura dei dati fin qui raccolti restituisce l'immagine di un contesto caratterizzato da luci e ombre e da evidenti contraddizioni. Prima fra tutte la sproporzione fra le risorse umane impiegate a vario titolo nella progettazione e realizzazione di attività educative e la mancanza di risorse finanziarie dedicate.

I Servizi educativi sono presenti infatti della stragrande maggioranza dei nostri istituti. Negli Archivi - probabilmente anche perché sono stati tra gli istituti meno toccati dai

cambiamenti organizzativi imposti dalla riforma - i responsabili dei Servizi Educativi risultano presenti quasi ovunque (solo due archivi dichiarano di non avere istituito il Servizio per mancanza di personale). Complessivamente per i 133 Archivi di Stato oltre 200 persone, tra responsabili e staff, sono impegnate nelle attività di educazione al Patrimonio. Questa attenzione si riflette nell'offerta di attività educative proposte dagli archivi che per quest'anno coprono il 35% dell'Offerta formativa degli istituti MiBACT risultando così solo di un punto percentuale inferiore a quella dei musei.

Leggermente diverso il caso delle Biblioteche, laddove su 43 biblioteche solo in 33 figura un responsabile e il personale complessivo ammonta non arriva 50 unità.

Tuttavia è importante sottolineare che in molti casi la cura e la gestione dei Servizi Educativi è solo uno dei compiti del funzionario; la nota carenza di personale ha determinato la necessità di affidare più incarichi a una stessa persona.

Questa evenienza è particolarmente evidente nei musei afferenti ai Poli Museali, laddove nella stragrande maggioranza dei casi in cui il Servizio Educativo è stato istituito, questo resta in capo al Direttore; inoltre su 17 Poli museali regionali solo 7 dichiarano di avere un referente per i Servizi educativi per tutto il Polo.

Come prevedibile, il Servizio Educativo è quasi sempre presente nei musei autonomi che però, per la maggior parte, si avvalgono anche della presenza di un concessionario esterno.

Ancora diverso è il caso delle nuove Soprintendenze dove - in accordo con quanto disposto dalla normativa vigente - è prevista la figura di un Responsabile dell'area Educazione e Ricerca; ne risultano a oggi nominati 35 su un totale di 39 Soprintendenze, in altri due casi la funzione è avocata allo stesso Soprintendente. In gran parte delle Soprintendenze risulta presente inoltre il Servizio educativo (30 su 39) e molto spesso il responsabile è la stessa persona che ha in carico la responsabilità dell'area Educazione e Ricerca.

A questi poi vanno aggiunti i Responsabili dei Servizi Educativi nominati in alcuni Segretariati Regionali e negli Istituti Centrali.

In conclusione si può affermare il numero di coloro che si occupano di attività di educazione al patrimonio culturale nel MiBACT è significativo, dato che sembra essere confermato dall'interesse mostrato nei confronti delle attività formative dedicate a queste tematiche, che si sono contraddistinte per un'ampia e attiva partecipazione.²

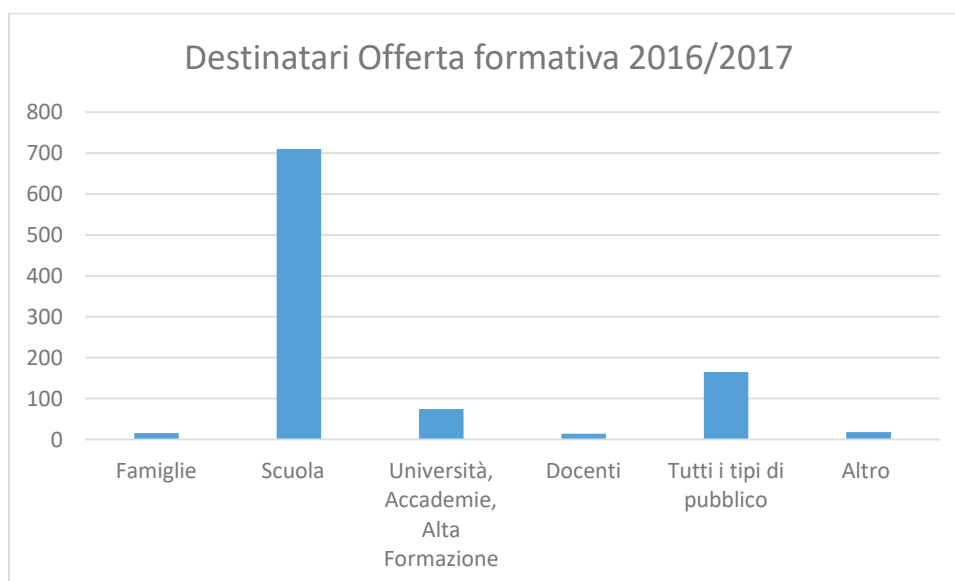
A fronte però di un notevole investimento in risorse umane, non sembra corrispondere un adeguato impegno di carattere finanziario, quasi ovunque le attività educative sono realizzate a costo zero o - nel caso ad esempio di mostre o altre iniziative temporanee - avvalendosi dei fondi stanziati per un determinato progetto che prevede specifiche attività per il pubblico. Ne deriva una notevole difficoltà a progettare in una prospettiva di medio - lungo periodo.

² Dal seminario dedicato all'alternanza scuola - lavoro è scaturito il gruppo di lavoro che ha dato vita a " Il 'Portolano per l'alternanza scuola - lavoro nei luoghi della cultura", mentre più di 400 persone hanno atteso alla Giornata di presentazione del Piano nazionale per l'Educazione al patrimonio culturale.

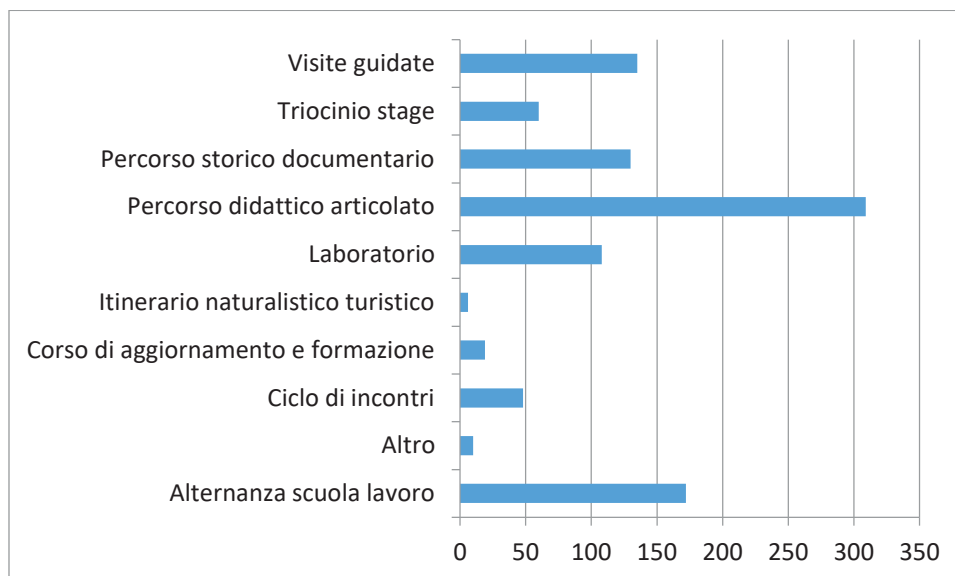
Tale carenza è, solo in parte, bilanciata dalla capacità di lavorare in partenariato, tratto per altro distintivo dell'educazione al patrimonio culturale.

Questa analisi trova riscontro nell'analisi dei dati che si possono ricavare dall'*Offerta formativa* prendendo in considerazione il dato relativo ai destinatari delle attività proposte si rileva l'assoluta preponderanza di quelle rivolte al mondo della scuola, l'ambito in cui la consuetudine a lavorare in partenariato è di lunga durata e consolidato da accordi inter istituzionali (Accordo Quadro del 20 marzo 1998 tra il Ministero per i beni culturali e ambientali e Ministero della Pubblica Istruzione; Protocollo d'intesa MIUR – MIBACT, 28 maggio 2014).

Il numero complessivo di iniziative proposte è notevole, 954 e non si discosta da quello degli ultimi anni, dato particolarmente positivo se si considerato le difficoltà organizzative dovute al mutato assetto del Ministero e alle procedure di mobilità. Permane una certa difficoltà a intercettare il pubblico delle famiglie e stupisce non poco la scarsità di programmi dedicati ai cosiddetti pubblici speciali che nel grafico sono rubricati sotto la voce altro. Si tratta in ogni caso di un dato da leggere con cautela, in ragione dei criteri con cui è stata effettuata la rilevazione.



La preponderanza di programmi destinati alle scuole è confermata dalle risultanze dell'analisi dei dati relativi alla tipologia delle attività svolte che indica tra le tipologie più frequenti il *percorso didattico articolato* e l'*alternanza scuola – lavoro*.



La formazione aggiornamento degli operatori

Il Piano nazionale per l'Educazione al patrimonio culturale individuava quale elemento di criticità la mancata rispondenza della formazione del personale dei Servizi Educativi MiBACT a standard omogenei e definiti. La presentazione stessa del Piano sia in sede MiBACT e in altri contesti (Università, luoghi della cultura) è stata un'importante occasione per condividere alcuni principi di base intorno al significato, ruolo e funzione dell'educazione al patrimonio culturale.

Le urgenze dettate dall'approvazione della Legge 107/2015, il processo di assestamento e trasformazione di molti istituti MiBACT, ha suggerito l'opportunità di indirizzare la formazione per questo primo alla relazione scuola – museo con particolare riferimento all'alternanza scuola – lavoro. Sono stati pertanto realizzati:

1. Seminario di formazione *“La legge 107: l'insegnamento della storia dell'arte e la relazione scuola patrimonio culturale*, (Roma, 11 - 12 Febbraio 2016) organizzato in collaborazione con ANISA (Associazione nazionale insegnanti di Storia dell'arte)
2. pubblicazione de *Il 'Portolano dell'alternanza scuola – lavoro nei luoghi della cultura* (<http://www.dger.beniculturali.it/>)

Il seminario, cui hanno partecipato docenti, responsabili e operatori dei nostri Servizi Educativi, è stato progettato al fine di favorire il confronto tra gli operatori dell'educazione formale e chi invece è abituato a operare in contesti di apprendimento non formale.

Le sfide lanciate dall'alternanza scuola – lavoro, spesso dirompenti tanto per la scuola come per gli istituti culturali, presuppongono nuove modalità di costruzione del rapporto scuola – patrimonio culturale. A queste esigenze, chiaramente emerse nel corso del seminario del febbraio 2016, cerca di offrire una risposta *Il 'Portolano'* - così chiamato perché come i manuali per la navigazione è costruito a partire dall'esperienza - ed è concepito come un work in progress che, nel dare conto delle prime esperienze di alternanza scuola lavoro avviate nell'anno scolastico 2015/2016, individua le specificità dei percorsi di ASL nel patrimonio culturale e fornisce indicazione sulla gestione di questi progetti.

Concepire la formazione come parte integrante della progettazione di attività di educazione al patrimonio culturale consente di attivare processi *bottom up* in grado di volta in volta di rispondere a specifici bisogni, e stimolare la costituzione di comunità di pratica e/o di apprendimento.

In questo primo anno il coinvolgimento intorno a un tema cogente e specifico ha permesso la costruzione di una rete di operatori, prodromica alla costituzione di una *community* dedicata all'educazione al patrimonio culturale (cfr *ultra*).

Attività e iniziative volte a implementare i progetti realizzati in partenariato con la scuola, in accordo con quanto previsto dalla L.107/2015 e/o sviluppino programmi e iniziative di consolidata esperienza e rivolte a differenti categorie di pubblici.

Nel I piano si identificava tra gli strumenti atti a garantire una maggiore accessibilità al patrimonio culturale e una reale partecipazione dei destinatari ai processi di valorizzazione, il partenariato e le relazioni con il territorio.

A tal fine, nel primo anno di attuazione del Piano si è lavorato in più direzioni:

- stipula e/ o rinnovo di convenzione con associazioni operanti a livello nazionale
- collaborazione ai progetti educativi realizzati al livello nazionale

ANISA (Associazione Insegnanti di Storia dell'arte) e **ITALIA NOSTRA** sono stati tra i principali interlocutori, con entrambe le associazioni il lavoro svolto è stato indirizzato principalmente alle scuole ha riguardato la proposizione di concorsi quali *Le pietre e i cittadini* (Italia Nostra) e le *Olimpiadi del Patrimonio* sia la formazione di docenti e operatori, per quest'anno indirizzata in prevalenza all'approfondimento delle novità introdotte dalla Legge 107/2015.

Sempre in una prospettiva di partenariato la DG Educazione e Ricerca tramite il Centro per i Servizi Educativi del museo e del territorio è stata impegnata nella realizzazione del progetto e relativo concorso *Articolo 9 della Costituzione. Cittadini attivi per il paesaggio e l'ambiente*.

Si tratta di un progetto di ampio respiro promosso da Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Direzione Generale per gli ordinamenti scolastici e per la valutazione del sistema nazionale di istruzione; Fondazione Benetton Studi Ricerche; Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, Direzione Generale per l'Educazione e la Ricerca con il Centro per i Servizi educativi del museo e del territorio.

Il 2015/2016 è stata la 4° annualità del progetto. La tabella di seguito riportata offre un quadro d'insieme dei temi, delle attività proposte e della risposta da parte delle scuole.

Progetto e concorso nazionale		Conferenze <i>in streaming</i>		Istituti MiBACT - Servizi educativi					Scuole	
Articolo 9 della Costituzione'	Edizione	Nr.	Sedi MiBACT	Nr. Istituti	Visite offerte*	Visite svolte **	Filmati ***	Contributi 14.18.it ****	Classi	Elaborati ricevuti
Cittadini attivi per il paesaggio e l'ambiente	2015-16	21	8	61	84	30	-	-	850	230
Cittadinanza attiva per superare la crisi attraverso la cultura e il patrimonio storico artistico	2014-15	20	9	97	128	60	-	-	670	200
Cittadinanza attiva per valorizzare il patrimonio culturale della memoria storica a cento anni dalla Prima guerra mondiale	2013-14	18	8	80	87	40	-	62	400	80
Cittadinanza attiva per la cultura, la ricerca, il paesaggio e il patrimonio storico e artistico	2012-13	18	12	50	20	25	30	-	250	155

*Le Visite didattiche sono ideate in relazione al tema del progetto - visite, laboratori, mostre didattiche, seminari, percorsi storico-documentari - offerte dai Servizi educativi nazionali Mibact per le scuole.

** Le Visite svolte, indicate per numero di scuole e non per classi, sono quelle per le quali gli Istituti Mibact hanno inviato la rendicontazione.

*** I Filmati tematici sono costituiti da interviste a direttori e funzionari del MiBACT per illustrare i luoghi e le professioni del patrimonio culturale

**** I Contributi documentari digitalizzati della Grande Guerra - lettere, fotografie, diari, registri, locandine - sono stati raccolti e riversati sul sito www.14.18.it, in collaborazione con l'ICCU

Ancora nell’ambito dei concorsi riservati alle scuole è opportuni ricordare *La scuola adotta un monumento*, l’iniziativa - forse più antica - avviata a Napoli nel dicembre 1992, su iniziativa della **Fondazione Napoli Novantanove**, e realizzata ora in collaborazione con Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca e con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Quest’ultima edizione ha visto la partecipazione di 688 scuole ed è stata accompagnata da una ricerca sui risultati e sull’efficacia del Progetto e ci si è rivolti al DISES, Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche dell’Università Federico II di Napoli che ha così analizzato l’Universo delle scuole partecipanti, dei monumenti adottati e delle motivazioni che hanno spinto le

Scuole a entrare far parte della Rete Nazionale del progetto. (<http://www.lascuolaadottaunmonumento.it/>).

Il **Protocollo d'intesa tra la Direzione Generale Educazione e Ricerca e la Scuola in Rete Digital Cultural Heritage**, stipulato nel febbraio del 2016 ha permesso di avviare una serie di azioni finalizzate all'attivazione di una *community* sull'educazione al patrimonio culturale, a partire dall'esperienza dell'alternanza scuola – lavoro e avviare il lavoro di ricerca e ricognizione per sviluppare un sistema di *digital knowledge*, applicato ai beni culturali.

Infine va ricordata l'attenzione dedicata al tema dell'educazione al patrimonio culturale nelle carceri. La presentazione del I Piano nazionale per l'educazione al patrimonio culturale in occasione di convegni organizzati all'interno delle Carceri (Volterra, aprile 2016; Spoleto luglio 2016) destinati ai docenti delle scuole ristrette e organizzati in collaborazione con il MIUR, hanno permesso di avviare il confronto obiettivi, metodi e strumenti dei progetti educativi rivolti a questa particolare tipologia di pubblico. Tali riflessioni hanno trovato una prima applicazione in progetti come *IN-VISIBILE l'arte che rende l'invisibile visibile*, promosso dal Museo Museo Nazionale del Ducato - Rocca Albornoziana e la Casa di Reclusione di Spoleto e i laboratori di "libroterapia" promossi dal Centro per il libro e la lettura presso il CIPIA Bologna, interno al Carcere di Bologna.

Obiettivi e azioni:

Integrare programmi e attività

L'approccio integrato all'educazione al patrimonio presuppone l'intesa e la collaborazione tra i diversi ambiti di competenza del MiBACT e tutti gli altri attori pubblici/provati direttamente o indirettamente coinvolti nelle azioni pertinenti l'educazione al patrimonio culturale.

La varietà di patrimoni culturali in Italia si deve riflettere nella capacità di proporre programmi e progetti diversificati in grado di coinvolgere pubblici differenti e molteplici.

A tal fine la Direzione Generale Educazione e Ricerca ha avviato una serie di azioni sia all'interno del Dicastero che al di fuori di esso. Nel primo caso sono state poste in essere progetti mirati, condivisi con le Direzioni Generali competenti e finalizzati alla realizzazione di iniziative puntuali, mentre nel secondo si è utilizzato lo strumento della convenzione per avviare e /o consolidare rapporti di collaborazione a livello nazionale come locale.

In questo modo il Piano vuole essere uno strumento per valorizzare e massimizzare l'impatto delle iniziative di educazione al patrimonio promosse in differenti contesti e con metodi e strumenti diversi.

Arte e architettura contemporanea.

Il carattere sperimentale e la complessità dei linguaggi del contemporaneo hanno da sempre favorito una particolare attenzione per le attività di mediazione ed educazione. I numerosi musei italiani dedicati in tutto o in parte alla creatività contemporanea, si caratterizzano per la consolidata presenza di Dipartimenti educativi cui attende personale specializzato in grado di proporre iniziative di qualità, riconosciute a livello internazionale. Molte di queste istituzioni non sono di pertinenza del MiBACT e/o sono gestite secondo formule pubblico privato e questo ha favorito una maggiore dinamicità nella gestione del servizio.

Le possibilità di mediazione ed educazione all'arte contemporanea sono molteplici e una delle principali caratteristiche è la stretta relazione con le pratiche artistiche. È proprio del processo artistico avanzare per sperimentazione e riflessione (mentre manipola un materiale, l'artista è in grado di apprezzare da un punto di vista critico il processo del suo lavoro) Le attività di azione, sperimentazione e riflessione che guidano il fare artistico possono costituire un quadro di riferimento per la definizione di progetti di educazione all'arte e al patrimonio culturale.

I programmi promossi dalla **Direzione Generale Arte architettura contemporanea e periferie urbane** *Arte alla luce*³ e *Sperimento l'arte! Musei e artisti nelle scuole*⁴ propongono iniziative destinate a contesti marginalizzati e condotte da artisti. Inoltre,

³ Progetto avviato nel 2015 in accordo al Protocollo d'intesa siglato con Save the Children cui hanno atteso tre artisti, ognuno dei quali ha coinvolto ragazzi di tre città di contesti marginali nella creazione di un percorso artistico

⁴ Il progetto è frutto di una convenzione tra MiBACT DGAAP- MIUR e AMACI. Nel corso dell'Anno Scolastico 2016/2017 ogni Dipartimento educativo dei musei AMACI potrà sviluppare con un istituto scolastico della sua città situato in contesti periferici, un programma di attività incentrate sul rapporto diretto con un artista, a completamento delle attività didattiche d'aula. La DG Educazione e Ricerca collabora alla realizzazione del progetto anche nella prospettiva

seppure di diverso segno e portata, entrambi i progetti si offrono come banco di prova e sperimentazione di progettazioni condivise tra diversi attori che si svolgono dentro e fuori di musei.

Nel caso di *Sperimento l'arte* la collaborazione con il MIUR e l'AMACI, l'associazione che riunisce i musei di arte contemporanea italiani, molti dei quali non sono di pertinenza statale, consente inoltre di lavorare in una logica di sistema nell'ambito di contesti territoriali bene definiti e di riportare la propria esperienza a livello nazionale.

Il Paesaggio

*L'Educazione al Paesaggio è educazione a tutti i livelli: intellettuale, emotivo e pratico. Ha a che fare con la conoscenza, con i sentimenti e con le azioni concrete. È quindi un utile strumento per favorire il processo educativo generale, facendo leva su tutte le potenzialità del soggetto e sull'unità della persona.*⁵

La prima edizione del Piano riconosce il paesaggio quale luogo della cultura dove è possibile sviluppare progetti di educazione al patrimonio culturale.

In previsione della 21° R union des Ateliers du Conseil de l'Europe sur «*La mise en oeuvre de la Convention europ enne du paysage e de l'education*» che avr  luogo in Calabria nell'ottobre del 2018, la Direzione Generale Educazione e Ricerca d'Intesa con la Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio ha lanciato il progetto “*Raccontami un paesaggio*” finalizzato a promuovere iniziative educative sul tema del paesaggio indirizzate a bambini 6 -10 anni (scuole e famiglie) di cui si potr  dare conto in occasione dell'incontro previsto del 2018.

La possibilit  di lavorare in una prospettiva pluriennale consente di mettere a punto un processo che, partendo dalla ricognizione dei progetti e iniziative sul tema dell'educazione al paesaggio (fra tutti l'annualit  del 2012 di *Articolo9 della Costituzione e Musei e paesaggi culturali*, promosso da ICOM) tenga conto delle pi  aggiornate riflessioni metodologiche in merito alla pedagogia del paesaggio per proporre iniziative formative a coloro che, provenienti da ambiti professionali differenti (musei e luoghi della cultura, associazionismo esperti in educazione museale) vogliono realizzare progetti e programmi che saranno valutati e presentati in occasione della 21° *R union des Ateliers du Conseil de l'Europe*.

Il programma, nel suo complesso,   l'occasione per sperimentare strategie sul modello della ricerca – azione anche al fine di innescare processi di partecipazione culturale. Per questo, pur operando in una dimensione nazionale, le diverse attivit  saranno condotte a livello locale.

Il lavoro congiunto delle due Direzioni Generali coinvolte, cui si affianca la collaborazione con il MIUR e con le Regioni permette di operare in una logica di sistema che possa valorizzare le esperienze gi  in essere, fare leva su accordi e programmi in corso per promuovere progetti innovativi e aderenti ai bisogni e alle caratteristiche dei diversi contesti territoriali.

di avviare una collaborazione strutturata con AMACI per lo sviluppo di attivit  educative per il pubblico e di formazione per gli operatori dei Servizi Educativi.

⁵ Benedetta Castiglioni, *Educare al paesaggio*, trad italiana del Report *Education and Landscape for Children*, Consiglio d'Europa, 2009

La pluralità di attori coinvolti, le specificità delle modalità e finalità educative e la dimensione europea del tema, sono gli elementi caratterizzanti del progetto il cui termine coincide con l’*Anno Europeo del patrimonio culturale*.

I maggiori elementi di criticità risiedono nella difficoltà nel reperimento di risorse finanziarie adeguate a sostenere le diverse fasi del progetto

I musei

L’organizzazione del MiBACT stabilita a seguito dell’approvazione del DPCM n.171 del 29 agosto 2014, attribuisce ai poli museali regionali ai musei dotati di autonomia tecnico scientifica, il compito di garantire “elevati standard qualitativi nella gestione della didattica” assicurando la “massima accessibilità” e la “partecipazione attiva degli utenti”. Poli museali e musei fanno capo alla Direzione Generale Musei che ha in capo, tra l’altro, l’organizzazione delle *Giornate Europee del patrimonio* e la *Festa dei musei*.

Le ***Giornate Europee del Patrimonio*** sono una manifestazione promossa dal 1991 dal Consiglio d’Europa e dalla Commissione Europea con l’intento di potenziare e favorire il dialogo e lo scambio in ambito culturale tra le Nazioni europee. Una iniziativa cui aderiscono luoghi della cultura differenti per tipologia e titolarità. Nel 2017 il tema delle GEP - che avranno luogo il 23 e il 24 settembre - è *Cultura e natura*.

La ***festa dei musei***, la cui prima edizione è del 2016, si colloca nell’ambito dell’accordo tra il MiBACT e l’ICOM del 20 marzo 2015 che prevede, tra l’altro, un impegno congiunto nella realizzazione dell’*International museum day*, l’evento annuale promosso dall’ICOM sin dal 1977 a cui si collega la Festa dei musei. Il tema prescelto per il 2017 *Museums and contested histories: Saying the unspeakable in museums*, incoraggia la riflessione intorno al ruolo sociale dei musei e al loro potenziale contributo alla costruzione di relazioni pacifiche tra differenti popolazioni.

Si tratta dunque in entrambi i casi di manifestazioni di dimensione europea e la collaborazione tra le due direzioni generali permetterà sviluppare e massimizzare l’impatto.

Al fine di garantire il successo e l’efficacia delle due iniziative le due direzioni generali coinvolte condividono, infatti, la progettazione e la realizzazione di azioni informative e formative per il personale coinvolto, la messa a punto di strategie comunicative che favoriscano la più ampia partecipazione dei pubblici e la riflessione intorno ai metodi e agli strumenti per la documentazione e valutazione dei progetti, queste ultime due attività particolarmente rilevanti per manifestazioni che si svolgono ogni anno.

La sinergia tra le due Direzioni Generali ha permesso la realizzazione del progetto *Scopri il tuo museo*, ideato dal Centro per i Servizi Educativi pensato per ragazzi dai 6 agli 11 anni, famiglie e insegnanti. Il progetto invita alla scoperta del patrimonio nascosto di 40 strutture museali dislocate in tutte le Regioni italiane attraverso lo strumento didattico della mappa tematica. E’ stata avviata un’attività di monitoraggio dell’uso delle mappe tematiche da parte delle famiglie in occasione delle domeniche di gratuità, i cui esiti forniranno dati relativi al gradimento dell’iniziativa, all’efficacia dello strumento didattico e alle criticità eventualmente riscontrate nella gestione delle attività.

Il libro e la lettera

Le biblioteche e gli archivi,- anche in quanto luoghi fisici diffusi capillarmente su tutto il territorio nazionale- sono portali d'accesso all'informazione e alla conoscenza e presidi per avvicinare i cittadini al nostro patrimonio culturale. Nel tempo il libro e la lettura sono sempre più utilizzati quali strumenti per l'educazione al patrimonio culturale. Il **Piano nazionale di promozione della lettura**⁶ propone, tra l'altro una serie di progetti legati al tema della conservazione e della riappropriazione del patrimonio del "leggere" e dello "scrivere", piuttosto che a stimolare la "riscrittura" dei paesaggi del nostro paese narrati dai grandi letterati italiani da parte di chi oggi abita quegli spazi.

Il **I Piano nazionale per l'educazione al patrimonio culturale** – alla luce degli accordi interistituzionali in corso tra MIUR e Ministero della Giustizia – individuava le biblioteche nelle carceri quali presidi per avviare "avviare azioni sistematiche di educazione al patrimonio nelle carceri, in accordo al diritto di accesso e partecipazione alla vita culturale della comunità". In questa prospettiva si inseriscono laboratori di "librotterapia" promossi dal Centro per il libro e la lettura presso il CIPIA Bologna, interno al Carcere di Bologna e avviati nello scorso mese di ottobre, i cui esiti positivi suggeriscono l'opportunità di inserire la librotterapia nei programmi della Giustizia minorile.

Turismo

Un ulteriore stimolo ad operare in chiave di integrazione è suggerito dal **Piano Strategico per il Turismo 2017-2022**, laddove si riconosce tra i principi trasversali che guidano la realizzazione del piano l'*accessibilità*, intesa anche come "*permeabilità culturale*", vale a dire offrire ai "*visitatori di comprendere ed interpretare la storia, la complessità e la varietà del patrimonio visitato ... apprezzandone l'unicità e contribuendo a rafforzare l'identità dei luoghi*"

Per favorire questo processo è necessario sostenere un approccio all'educazione al patrimonio culturale che miri prima di tutto a rendere consapevoli i cittadini del ruolo e del significato del patrimonio che li circonda. Le diverse iniziative fin qui ricordate, sia pure differenti per strumenti, metodi, linguaggi e destinatari, si pongono tutte lo stesso obiettivo finale: favorire l'acquisizione una maggiore consapevolezza sul valore del patrimonio culturale, sia esso il paesaggio, un museo, un libro piuttosto che creazione contemporanea.

Il **Piano Strategico per il Turismo** sottolinea, inoltre, l'importanza per la crescita e la diffusione della cultura dell'accoglienza delle "strutture di mediazione", musei, biblioteche, archivi ma anche popolazione locale come" mezzi di diffusione delle informazioni ma anche in alcuni casi, quali spazi di produzione delle informazioni stesse e distribuzione dei servizi richiesti dal visitatore."

E' necessario pertanto accogliere tra la finalità dell'educazione al patrimonio culturale la crescita di un turismo sostenibile, in grado di rispondere alle nuove forme di domanda turistica che privilegia l'"esperienza" al "consumo".

⁶ Il D.M. 23.10.2013 ha disposto l'Istituzione di un tavolo inter istituzionale per la realizzazione del *Piano nazionale di promozione della lettura*, cui l'art. Il successivo D.M. 8.8.2014 ha assegnato al "Centro per il libro e la lettura" gli adempimenti connessi al Piano.

Progetti e programmi in partenariato

In continuità con quanto realizzato negli anni precedenti proseguono i progetti di educazione al patrimonio promossi dalle Associazioni operanti a livello nazionale (*Olimpiadi del Patrimonio, Le pietre e i cittadini, La scuola adotta un monumento*) oltre naturalmente alla V edizione de *Articolo 9 della Costituzione* che per quest’anno propone il tema: *Cittadini partecipi della ricerca scientifica e tecnica*.

In accordo con quanto previsto dalla convenzione tra la **Direzione Generale Educazione e Ricerca e la Scuola in Rete Digital Cultural Heritage**, si stanno sviluppando i progetti legati alla creazione di infrastrutture a sostegno dei percorsi di alternanza scuola–lavoro e soprattutto alla realizzazione di un *hackathon* della cultura finalizzato al coinvolgimento dei giovani della scuola secondaria superiore di II grado, da realizzare nel 2018 in concomitanza con *l’Anno Europeo del Patrimonio Culturale*.

Il redigendo Protocollo d’intesa tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia e il MiBACT, può diventare lo strumento per facilitare il coinvolgimento delle famiglie – categoria di visitatori ancora residuale – nella fruizione del patrimonio culturale, sperimentando modalità innovative di approccio all’educazione al patrimonio culturale.

La formazione

Le azioni fin qui descritte prevedono attività formative finalizzate alla realizzazione di progetti puntuali. Il tratto distintivo di queste iniziative è il coinvolgimento dei diversi attori coinvolti nel progetto e la scelta di metodi e strumenti che facilitino l’acquisizione di competenze immediatamente spendibili nella progettazione educativa.

La ricognizione dei bisogni formativi condotta dalla Direzione Generale Educazione e Ricerca d’intesa con la Direzione Generale Organizzazione evidenzia anche per quest’anno l’urgenza rappresentata dall’applicazione della Legge 107/2015 con particolare riferimento all’*alternanza scuola – lavoro*.

Una prima risposta è rappresentata da *Il Portolano per l’alternanza scuola –lavoro nei luoghi della cultura*, a cui si affiancheranno puntuali iniziative formative che saranno realizzate in collaborazione con le associazioni maggiormente impegnate sul tema (ANISA e Italia nostra).

L’obiettivo è favorire la co - progettazione di programmi di alternanza scuola –lavoro tra scuola e luoghi del patrimonio culturale e la costruzione di un sistema di offerta di percorsi di alternanza scuola lavoro che tenga in conto caratteristiche, limiti e risorse dei differenti luoghi della cultura presenti sul territorio.

Il secondo tema che si intende affrontare in un prospettiva più generale è relativo all’approfondimento del concetto di *accessibilità*, intesa nella sua complessità (fisica, socio-economica, cognitiva) e sarà condotta in collaborazione con ICOM Italia. In questa prospettiva si inseriscono anche le iniziative cui collabora questa Direzione Generale collabora da anni, tra cui la *Biennale Arte Insieme. Cultura e culture senza barriere* e il concorso *TOCCA A TE*. La prima è un’iniziativa promossa dal Museo Tattile Statale Omero, con cui si invitano tutti i luoghi della cultura a organizzare attività e iniziative nel periodo maggio –giugno 2017 con l’obiettivo di favorire l’inclusione scolastica e sociale. Il Concorso *TOCCA A TE* - nato nel 2010 per sostenere e promuovere l’editoria tattile e stimolare la creazione e la produzione e la diffusione dei libri tattili a livello nazionale -

è promosso dalla Federazione nazionale delle istituzioni pro Ciechi *Onlus*, e dalla Fondazione Robert Hollman e Istituto Serafico per i Sordomuti e i ciechi di Assisi. Continua infine la collaborazione del Centro per i Servizi Educativi del museo e del territorio con i settori Informazione e Comunicazione, Stampa Sonora e Libro Parlato dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti - Onlus per la realizzazione delle **'Conversazioni d'arte'** il progetto, avviato nel 2011, e finalizzato a comunicare e raccontare l'arte e il patrimonio culturale tramite la radio

Ulteriore obiettivo è la pubblicazione delle *Linee guida per i Servizi Educativi*, per la cui redazione è stata già avviato un lavoro di ricerca e di ricognizione.

Fin qui formazione e aggiornamento dei professionisti dell'educazione al patrimonio culturale, tuttavia sempre di più musei, archivi e biblioteche sono riconosciuti come luoghi di formazione.

La già menzionata Direttiva del MIUR (n.170/2016) riconosce le "istituzioni museali" e le "Amministrazioni centrali che pianificano iniziative e destinano risorse alla formazione del personale scolastico nella realizzazione dei propri fini istituzionali" quali enti che non necessitano l'iscrizione agli elenchi degli enti accreditati per la formazione dei docenti".

Il *Piano per la formazione dei docenti 2016-2019* (http://www.istruzione.it/allegati/2016/Piano_Formazione_3ott.pdf) in accordo con quanto prescritto dalla Legge 107/2015 che ha sancito, tra l'altro l'obbligatorietà della formazione in servizio, introduce linee guida, regole e incentivi al fine di assicurare la qualità dei percorsi formativi.

Le attività formative fin qui descritte potranno pertanto giovare di questa condizione per favorire la partecipazione degli insegnanti in servizio, mentre tramite apposite convenzioni con i Dipartimenti universitari preposti alla formazione dei docenti della Scuola primaria, si prevede di attivare percorsi di formazione che rendano consapevoli i futuri insegnanti del potenziale educativo di musei e patrimonio culturale.

Per i futuri professionisti del patrimonio culturale, le convenzioni stipulate tra la Direzione Generale Educazione e Ricerca e le Scuole di Specializzazione in beni storico – artistici, nonché quelle con la Scuola di Specializzazione in beni architettonici e del paesaggio della Sapienza Università o con l'Università di Tor Vergata e altri istituzioni universitarie, finalizzate – tra l'altro - a favorire lo svolgimento dei tirocini negli istituti MiBACT(http://dger.beniculturali.it/index.php?it/104/convenzioni-accordi-protocolli-dintesa&pagine_pageNum=1) concorrono) contribuiscono a corroborare la dimensione formativa e professionalizzante del patrimonio culturale.

